

## Prucino

di *Giuseppe Cardella*

In una calda serata d'estate alcuni amici hanno organizzato una cena per festeggiare i novelli fidanzati Giulio e Federica. In un grande prato verde punteggiato di splendidi fiori hanno allestito una tavola: seduti tutti intorno, i commensali; mentre mangiano, raccontano barzellette, aneddoti, storie di vita vissuta.

Due ceste piene di frutta di ogni tipo fanno bella mostra di sé sulla tavola e decorano armoniosamente ogni portata. Giulio, nel prendere un bicchiere di vino per fare un brindisi, urta una delle ceste e, senza accorgersene, fa cadere una prugna. Questa, rotolando, va a finire vicino all'altra cesta, dalla quale un bel grappolo d'uva sporge fin quasi a toccare la tavola.

Un acino si stacca dal grappolo e cade vicino alla prugna. Visti uno accanto all'altra, un po' si somigliano: la prugna è di colore viola scuro, grossa e rotonda, mentre l'acino è anche lui rotondo ma più piccolino, e di colore simile alla prugna.

L'acino dice alla prugna: "Che fai qui da sola? Perché non sei con le tue sorelle?"

La prugna risponde: "Mi ha fatto cadere Giulio. Sai, emozionato com'è, con la fidanzatina a fianco, non ha visto la cesta, l'ha urtata e mi ha buttata giù. Meno male che non sono andata a finire a terra. E tu perché sei qua?"

"Ho visto che eri da sola e sono venuto a farti compagnia. La mia famiglia è l'uva; noi figlioletti, gli acini, siamo in tanti e stiamo uno attaccato all'altro. Da noi c'è tanta confusione, parlano tutti insieme e non si capisce niente di quel che dicono, sembrano tutti ubriachi di buon vino!"

Poi si ferma e guarda la prugna come se volesse studiarla: "Tu sei carina, – dice l'acino – a guardar bene, se fossi più grosso potrei essere tuo fratello. Senti, ma tu ce l'hai il fidanzato?"

"Perché mi fai questa domanda? – chiede la prugna – Non ho un fidanzato, ma sono io che ho detto di no a tanti che volevano mettersi con me".

Dice l'acino: "Bene, allora possiamo fidanzarci noi due! Tanto già siamo simili, andremo sicuramente d'accordo".

Ribatte la prugna: "Ma ci siamo appena incontrati, non posso accettare una simile proposta! Aspettiamo un po', conosciamoci meglio, perché hai tutta questa fretta?"

L'acino esclama: "Perché abbiamo poco tempo! Appena i signori invitati arriveranno a fine pasto ci mangeranno, e di noi non resterà più niente".

La prugna riflette un attimo, poi dice: “Allora allontaniamoci, nascondiamoci, se non ci vedranno potremo restare insieme finché vogliamo”. “Brava, io spingo te e tu spingi me, così ci allontaniamo”.

Procedendo a spintoni, arrivano a nascondersi dietro un pezzetto di pane; da lì vedono tutto senza essere visti.

“Guarda – dice la prugna – Giulio sta facendo un brindisi, ascolta”.

Giulio solleva il calice e dice: “Prendo questo bicchiere di vino rosso per fare un brindisi a voi... e anche a noi... insomma a voi e a noi, e anche alla mia fidanzata... Grazie e buona fortuna”.

Giulio si è impappinato. Gli amici esplodono in un applauso fragoroso, che un po' è una presa in giro e un po' una sincera dimostrazione di affetto.

“Hai sentito il brindisi che ha fatto? – dice la prugna – Non aveva né testa né coda, tante parole per non dire niente, non ha fatto nemmeno una rima”. Poi si sporge a osservare il tavolo, e lo sguardo si posa su una delle ceste di frutta. “Guarda chi c'è in cima alla cesta: quella smorfiosa della pesca! Non la posso vedere, si sente la regina della frutta e disprezza tutti gli altri. Mi fa piacere che sia sopra, così sarà lei la prima a essere mangiata”.

L'acino risponde: “Ma perché non ti piace? È tanto carina! È bella rotonda, colorita, saporosa, ha una bella veste, dovunque si presenti fa sempre bella figura. Se non fosse così grossa, io un pensierino ce lo farei. Sicuramente è meglio di quell'antipatico del fico! Lui è proprio odioso, si sente proprio un *fico*, non lo sopporto”.

Replica la prugna: “Veramente è proprio un *fico*! È desiderato da tutti, tutti vogliono spogiarlo e assaporare la sua delizia. Il fico di solito ha un vestito molto bello, eppure quando trovano quello con l'abito strappato addirittura lo preferiscono. Mah! La vita è così, se una della mia specie la vedono un po' spellata nemmeno la guardano, anzi la prendono e la buttano nella spazzatura senza pensarci due volte”.

“A chi lo dici! Lo stesso vale per me, anzi ti dirò di più: non solo buttano quelli come me nella pattumiera ma anche tutta la famiglia! Sono spreconi e maleducati, potrebbero scartare l'acino che non gli piace e lasciare il resto del grappolo. Guarda, guarda chi c'è, – continua l'acino – la nespola e l'albicocca. Stanno sempre a litigare: io sono migliore di te, dice l'albicocca, sono più dolce, più carnosa e molto più profumata, e da me nasce la marmellata che tutti consumano, dalla colazione al dolce, a pranzo e a cena. Non è vero, risponde la nespola, sono io la più desiderata, tant'è che sono l'ultimo frutto della stagione: questo significa che dopo di me non c'è più nessuno. Siamo quasi dello stesso colore, ma io sono la preferita. Tu sarai anche bella, ma io sono più intrigante: tutti vogliono vedere cosa c'è sotto la mia veste, vogliono assaggiare il mio succo ed io mi offro ben

volentieri. Poi tu hai una vita molto breve, non fanno in tempo a coglierti dall'albero che, in un paio di giorni al massimo, diventi fradicia e ti buttano via, mentre io resto integra finché voglio”.

“Guarda un po’ le sorelle mele – dice la prugna. – Ma quante sono? Sono tutte rotonde, ma ognuna si veste in modo diverso dall’altra: una rossa, una gialla, una verde... certo, tutte insieme creano un bellissimo quadro variopinto, ma sempre mele sono. Nel sapore si differenziano di poco, e poi, una volta tolti i vestiti, sono quasi tutte pallide e scialbe, mentre noi prugne, quando ci spogliamo, spargiamo colore ovunque. Siamo molto più gustose di loro e ce ne vantiamo! Anche la mela cotogna fa parte della loro famiglia, solo che lei non la cerca nessuno: è sempre pallida, poi è un po’ pelosa e il suo gusto non è granché; è buona solamente per fare la cosiddetta cotognata, e nient’altro. Per questo è sempre sola e triste. Non parliamo poi delle banane! Sembrano belle perché sono lunghe e ben vestite, ma non ce n’è una diritta, sono tutte curve. Dice la leggenda che sono così perché il sole gli picchia in testa, loro si piegano in cerca di un po’ d’ombra e così rimangono curve. Certo, il loro gusto è molto dolce, sono squisite, i bambini le amano, le mamme le danno ai propri figli per farli crescere più forti, mentre quelle come me le mangiano quando hanno problemi di intestino...”

Interviene l’acino: “Cosa devo dire io, allora? Noi chicchi ci spremono per farci diventare vino, di noi non rimane niente. Poi però facciamo impazzire tutti, uomini e donne: chi beve una volta il nostro succo non ci lascia più, facciamo girare la testa a tutti. I miei cugini bianchi si lamentano perché certe volte ci mettono insieme; siamo parenti, ma loro protestano perché sono sempre pallidi, non hanno un bel colore vivo come il mio e invidiano quelli come me. Più ci spremono più siamo gustosi: dalla mia famiglia nasce il buon vino conosciuto in tutto il mondo come Nero d’Avola. I pittori dipingono noi uve nere per come siamo, belle scure e prosperose, mentre alle uve bianche aggiungono un po’ di colore per farle diventare più vivaci. E i fichi d’india? Vedi come se ne stanno in disparte? – continua l’acino – C’è veramente da vergognarsi, stanno sempre soli e tutti nudi; d’altra parte, quando sono vestiti sono inviciniabili. E poi sono molto scontrosi, non rivolgono la parola a nessuno”.

“Ma che dici? – risponde la prugna – sono bellissimi! C’è il biondino che è uno spettacolo. A me fa impazzire, mi guarda e mi sorride... Lui è il preferito di tutti, scelgono sempre lui; anch’io lo sceglierei. Certo, non è elegante come l’arancia: lei è sempre ben vestita, ha un colore arancione splendente”.

“Hai ragione, - dice l’acino – specialmente quando si spoglia ci mette grazia, si toglie il vestito poco a poco, come si vergognasse a rimanere nuda, ma poi è un piacere ammirarla, è tutta un’armonia, una volta sbucciata fa venire l’acquolina in bocca. È desiderata da tutti, anche spremuta piace molto e si fa bere in ogni occasione. Il bianco fiore da cui nasce l’arancia è la zagara, molto elegante e

profumatissima. Dal fiore nasce lei: prima è verde, poi al sole assume un colore così bello che tutti la invidiano. E il suo sapore, dolce e aromatico! Devi sapere che gli apicoltori, nel periodo della fioritura dell'arancio, portano le arnie con le api nell'aranceto per far sì che il miele prenda il sapore della zagara. Con l'arancia si fa pure la marmellata; non si butta niente, anche le bucce vengono lavorate per fare la cosiddetta frutta candita. Ecco, l'arancia è veramente una da sposare. Gliel'ho fatto capire che mi piace, ma lei ha troppi pretendenti, non si accontenta di me che sono piccolino: lei mira in alto”.

“Non è solo con lei che fanno la marmellata, anche con noi prugne! – ribatte l'altra – La nostra marmellata è buonissima, la spalmano ovunque, ci fanno le torte e tantissimi dolci”.

Esclama l'acino: “Ma non ti vorrai mica paragonare all'arancia? Tu non ti puoi mettere a confronto nemmeno con suo cugino il mandarino: anche lui è molto elegante, ha un bel colore, non è mai triste, sorride e piace a tutti. Lo gradiscono dopo il dolce, perché dicono che lascia in bocca un sapore fine e delicato. Tornando all'arancia, tu, prima di tutto, sei molto scura, mentre lei è solare, splendida; tu sembri a lutto, non sorridi mai, mentre lei ha sempre il sorriso sulla bocca, è molto simpatica ed esuberante, poi quando si mette qualche foglia verde in testa sembra un'elegantissima bersagliera. Sai pure chi fa bella figura? La fragolina, quella piccolina: è deliziosa, ha un colore e un sapore così particolare! Costa cara, (ma tutte le cose buone sono care), la trovi su tutte le tavole, sta bene ovunque, si mangia ben volentieri da sola oppure con un po' di zucchero e un po' di limone, è davvero squisita. Malgrado tutto, però, – continua l'acino – io preferisco te. Voglio che tu sia la compagna della mia vita, sei tu l'unica a cui posso donare l'amore che ho nel cuore. Senti bella prugna, che dici, ci fidanziamo? Ormai ci siamo conosciuti, mi piaci tanto; è giunto il momento di darci qualche bacetto...”

“Ma che dici? – risponde la prugna – Abbiamo scambiato qualche parola, anzi, per meglio dire, abbiamo spettegolato su questi e su quelli, come puoi chiedermi di fidanzarci? Tantomeno puoi pensare di baciarmi, io sono seria, non bacio il primo venuto! Sì, mi piaci, ma sei piccolino, io sono grande rispetto a te”.

Risponde l'acino: “Ma che importa? Ciò che conta è volersi bene e amarsi, ci conosceremo meglio una volta fidanzati”.

“In questo momento non posso darti una risposta, – precisa la prugna – tra l'altro sono in tanti a farmi la corte. Ecco, vedi come mi guarda l'ananas? Mi piace il suo ciuffo, ma per me lui è troppo grande; e poi preferisco uno del luogo, lui è esotico, straniero, chi lo capisce? Una volta l'ho visto senza la camicia, mi sono spaventata! Era pieno di foruncoli, e chi si avvicina? C'è pericolo di prendere un'infezione”.

“Allora scegli me! Io sono piccolino, ma sono uno zuccherino. Ti farò trascorrere una vita piena di dolcezza, con il mio nettare di farò sognare il paradiso, ti porterò fra le stelle, ti farò visitare la luna!”

“Ma dai! – risponde la prugna – Non essere presuntuoso. Sì, sei carino, ma tutto qui”.

“Guarda che anche io ho tante pretendenti. – dice l’acino – Sai quante volte la melagrana mi ha chiesto di fidanzarmi con lei? Lei mi piace, ma con tutti quei figli che ha in casa! Chi vuoi che se ne faccia carico? Non le sarà facile trovare un compagno, a meno che non scelga qualcuno nelle stesse condizioni. Ci potrebbe essere il kiwi, pure lui ha tanti figlioletti, ancora più piccoli di quelli della melagrana; potrebbero stare insieme e formare una grande famiglia. E l’anguria con chi si potrebbe fidanzare, grossa com’è? L’unico potrebbe essere il melone, suo cugino. Giorni fa li ho visti che litigavano fra di loro: il melone le diceva che era brutta, grossa, rossa e piena di nei, mentre l’anguria gli rispondeva che era pallido, slavato, proprio da ricovero. Poi ha sottolineato: una sola cosa hai di buono, che quando ti spogli con il tuo profumo inebri chi ti sta vicino e fai impazzire tutti. Però... stiamo cercando dei partner agli altri, ma a noi chi ci pensa? Chi riuscirà a convincerti a fidanzarti con me?”

La prugna risponde: “Ma tu non pensi ad altro! Scordatelo, ti ho detto che sei piccolino. Guarda piuttosto le ciliegine, che sono carine: nascono gemelle, sono tantissime, sempre unite tra loro. Come si suol dire, una tira l’altra. Il loro fiore è bellissimo, in piena fioritura è veramente uno spettacolo da vedere”.

L’acino, un po’ seccato per essere stato rifiutato ancora una volta dalla prugna, dice: “Peccato che sono piccolo, mi sposerei ben volentieri con una pera, ma se sono piccolo per te figuriamoci per la pera! Solo per darle un bacino dovrei salire sulla scala. Però lei è molto elegante, la sua forma assomiglia al fondoschiena di una bella donna.

“Ma guarda un po’ che tipo sei! Che razza di commenti fai! Però mi sa che come fidanzato e come marito potresti andare bene, di sicuro mi ricopriresti di attenzioni”.

“Brava! – dice l’acino – Allora sigilliamo questo legame con un bacio e poi un altro e poi un altro ancora!”

“Ma non ti ho detto che possiamo fidanzarci, – risponde la prugna –c’è ancora tempo. Perché non fai come il limone? Lui è un eterno scapolone, guardalo, non ha né amici né amiche, sta sempre da solo. Sembra malato, sempre pallido, ci vorrebbe una cura ricostituente, oppure una fidanzata che gli dia un po’ di colore e un po’ di calore. Mi raccontava un’amica che stava per mettersi con lui, ma una sera, quando lui si è avvicinato per baciarla, lei ha sentito un forte sapore agre che l’ha sconvolta. Non ha resistito ed è scappata via di corsa, senza farsi più vedere. Lui lo sa di avere

questo problema, ma la natura lo ha fatto così, il suo alito lo rende inavvicinabile e lui ne soffre tantissimo”.

“Mi dispiace per lui – dice il chicchetto. – Se tu baciassi me invece, sentiresti un aroma delicatissimo, un profumo d’oriente e un sapore così piacevole che sicuramente mi cadresti fra braccia. Io sono l’acino più bello che esista, uno come me non lo trovi nemmeno in capo al mondo”.

“Esagerato, – risponde la prugna – come te ne trovo a migliaia. Basta andare in un vigneto e ne trovo di tutti i colori: verdi, gialli dorati, rossi, neri. Quindi non farti illusioni. Però, al dire il vero, mi piaci tu, per come sei: hai un colore che è simile al mio, anzi tu sei un po’ trasparente, ti si vede quasi il cuore; e poi sei molto carino, mi dici tante cose belle, mi sto quasi innamorando”.

“Allora posso sperare! – esclama l’acino – Bene, allora aspetto, sì, aspetto un altro secondo... Ecco, è passato il secondo. Ci fidanziamo?”

“Ti ho detto che mi sto innamorando, non che sono pazza di te. – risponde la prugna – Quando sarò pazza allora potremo fidanzarci”.

“Scusa, ma perché dovrei mettermi con una pazza? Ma tu sei matta per davvero, non se ne parla neanche, questo è sicuro”.

“Ma no! – risponde la prugna – Volevo dire pazza d’amore per te, per il tuo fascino, per il tuo *savoir faire!*”

Allora, sorridendo di soddisfazione, l’acino dice: “Ok... mi sta bene, aspetto.”

Mentre parlano, vedono il pompelmo che cerca di avvicinare l’arancia: è l’unica che potrebbe diventare sua moglie. Il pompelmo, si sa, è un tipo tutto d’un pezzo, non dà confidenza; ogni tanto qualcuno lo prende e si fa una spremuta, ma finisce lì. Non ha proprio un gusto prelibato, è più amaro che dolce. Per questo non gli è facile trovare una compagna.

“Guarda che carini i cuginetti gelsi, – dice la prugna – sono il gelso bianco e il gelso nero, ognuno ha un gusto diverso dall’altro, sono proprio come li vedi. Quello bianco, neanche a dirlo, è scipito, sempre pallido, ha tanti peli neri sul corpo che quasi non viene voglia di mangiarlo; mentre il gelso nero è uno spettacolo, ha un sapore speciale, un po’ dolce e un po’ acido, ma molto piacevole da gustare. Fa molto bene a chi ha problemi di stomaco e lo utilizzano anche per fare i cosmetici. C’è pure il mirtillo, è un frutto piccolino, nero, ma ha poteri incredibili, dal suo succo ricavano un amaro eccellente conosciuto in buona parte del mondo. Per non parlare dei frutti di bosco: mancano in questa cesta, ma anch’essi sono tanti e tutti buoni: il sambuco, il ribes, il rovo, l’uva spina e altri ancora. I frutti di bosco hanno molte proprietà benefiche, se n’è accorta anche la scienza. Ora che sono di stagione si può approfittare delle passeggiate in montagna e in campagna per raccogliarli e consumarli freschi. E poi devo dire che tutta questa frutta, buona, dolce, gustosa, profumata, eccellente, fragrante, è così perché viene coltivata nel paese più bello del mondo, e cioè in Italia.

L'Italia è una grande penisola ricca di risorse, ma principalmente ricca di sole e di amore. Dal sole e dall'amore italiano nasce il piacere di vivere, di crescere, di diventare adulti. Il nostro cuore italiano è portato ad amare perché è riscaldato dal sole e l'affetto che doniamo è gratuito, è spassionato, è unico. Anche la bandiera italiana è meravigliosa, ha tre colori: il verde come la speranza, la speranza di vivere una vita serena e felice; il bianco come la nitidezza, la semplicità, la purezza; e il rosso come l'amore, amore che doniamo incondizionatamente; basta un pizzico d'amore per far rinascere il sorriso sul volto di chi è triste”.

“Potremmo parlare ancora tanto, spettegolare su molti altri frutti, ma penso che sia meglio adesso parlare di noi – dice l'acino. – Tu prugna e io acino, cosa vogliamo fare? Ci dobbiamo dividere o dobbiamo unirci? Ci dobbiamo fidanzare o restare single? Io la proposta te l'ho fatta, adesso sta a te decidere se dirmi di sì o di no. Questa è l'ultima volta che te lo chiedo: vuoi essere la mia compagna?”

Con uno smagliante sorriso la prugna commossa, quasi piangendo, dice: “Sì tesoro, adesso sono veramente tanto innamorata di te! Sei l'acino più bello del mondo e io ti amerò e rispetterò per tutta la vita.”

Con un abbraccio e un bacio appassionato suggellano il loro fidanzamento.

Attorno alla tavola c'è tanta allegria; i fidanzatini si divertono a cantare e ballare, la frutta è quasi finita e fortunatamente nessuno ha visto l'acino e la prugna che si sono ben nascosti, e così si sono potuti godere tutta la festa e hanno spettegolato un po' su tutti. A questo punto le coppie di fidanzati sono due: Giulio e Federica, e l'acino e la prugna. Finisce il banchetto e, tra saluti e baci, ognuno torna a casa propria. Anche l'acino e la prugna, vicini vicini, rotolando, lasciano la tavola e i convitati.

È passato tanto tempo, Giulio e Federica si sono sposati ed è nata una bambina a cui è stato dato il nome Giada; anche Acino e Prugna si sono sposati e hanno avuto un figlioletto di nome Prucino.

La piccola Giada crescendo diventa una donna, mentre Prucino da adulto si trasforma in albero.

Il frutto di quest'albero sembra una prugna ma non lo è: è di colore rosso ed è trasparente; all'interno si vede che al posto del nocciolo c'è un acino. Quando è maturo le foglie fanno festa, da verdi diventano rosse come il frutto. È un prodotto molto richiesto sia in Italia che all'estero: il suo colore e la sua trasparenza invogliano a metterlo su ogni tavola, porta allegria e armonia; tra l'altro è un frutto di cui non si butta niente, si mangia in un boccone.

Da questo nuovo frutto nasce *Prucinò*, uno spumante prosecco poco alcolico, di colore rosso vivo, ottimo come aperitivo, consigliato anche con pasti leggeri. Tutti i viticoltori, enologi e commercianti, incuriositi, cercano di capire come sia possibile che in un frutto ce ne siano in realtà

due. Certe volte la natura, si sa, fa brutti scherzi, ma in questo caso non è così: questo è uno scherzo meraviglioso.

Papà acino e mamma prugna, felicissimi di avere messo al mondo un figlio unico e ricercato, si abbracciano amorevolmente. L'acino bacia la prugna e le sussurra: "Te lo dicevo io che ti portavo in paradiso, che ti facevo vedere le stelle! Questo succede quando ci si vuol bene e quando si ama: dove c'è amore si fanno cose dell'altro mondo".